

l'8.80 per cento non sia sufficiente a dare all'erario i 100 milioni.

E quali sono gli effetti delle proposte della Commissione rispetto alle Provincie a catasto accelerato?

Le riassume felicemente, come sempre, il relatore:

« Noi riconosciamo che le nostre proposte non possono soddisfare interamente gl'interessi delle Provincie che chiesero l'acceleramento del catasto. La legge del 1886 avea costituito per tali interessi una situazione senza dubbio assai più vantaggiosa. L'aumento dell'aliquota dal sette all'otto per cento, rappresenta una diminuzione sensibile di quel sollievo che la legge suddetta avea garantito: il nuovo ritardo nell'applicarla prolunga per le Provincie l'aggravio degl'interessi sulle somme anticipate ed allontana il raggiungimento del beneficio sperato, per un termine talvolta più che doppio di quello originario fissato dalla legge. »

L'onorevole relatore enumera anche alcuni vantaggi, ed io dubito che siano tali, che dipenderebbero pur sempre dall'osservanza della nuova legge.

Onorevole Di Broglio, tale osservanza voi invocate, e su di essa voi contate, dopo aver consentito a non osservare e a modificare la legge fondamentale del 1886! Quale illusione!

La ferita, che voi vorreste fare ora alla legge del 1886, non sarà ancora cicatrizzata, che altra ne verrà fatta.

Io confido quindi che il Governo di cui fanno parte molti amici ed ammiratori del compianto Minghetti, non consentirà che l'ultima opera di quel grande...

Colajanni Napoleone. Si devono glorificare anche gli errori?

Danieli. Ammirabili ed invidiabili errori!

Dicevo che il Governo non consentirà che l'ultima opera di quel grande, alla quale avea dedicato le estreme forze del suo ingegno e del suo cuore e che egli chiamava un'opera di giustizia nazionale, venga toccata per guisa da toglierle l'impronta e il carattere, da distruggerne gli effetti morali e materiali.

Perciò, a nome di tutti gli altri miei colleghi della provincia di Verona, presento il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il Governo vorrà mantener ferma la legge del 1° marzo

1886, passa all'ordine del giorno. » (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Donati.

Donati. Onorevoli colleghi: Anche se avessi avuto la prava intenzione di intiggere alla Camera un lungo discorso, le cose dette specialmente ieri dall'onorevole Papa, che fece un diligente esame della legge 1° marzo 1886 e della legge che ci sta dinnanzi, ed in molta parte le parole pronunziate testè dal mio amico e collega Danieli, mi persuadono che di un lungo discorso non è questa la sede opportuna. Dover ripetere cose dette da altri, o ricordare troppo lungamente cose già note, non può piacere ad alcuno.

Nè m'indugierò ad esaminare e confutare il contro-progetto (chè così si può chiamare) dell'onorevole Canzi.

Il sistema delle denunzie, su cui egli da tanto tempo insiste, è buono o cattivo, come tutte le cose umane, secondo che l'applicazione di esso è fatta bene o male. E se esso sarebbe il sistema ideale in un altro mondo, io credo che non farebbe proprio pel mondo nel quale viviamo, perchè il suo maggior guaio è quello di imperniarsi sulla ingenua persuasione che tutti gli uomini siano completamente ed egualmente onesti. Il sistema delle denunzie è una triste ed assoluta necessità per l'imposta di ricchezza mobile; e noi non dobbiamo creare un nuovo semenzaio di contese fra il Governo disposto a spillare sempre più i quattrini dal contribuente ed il contribuente che vedrà sempre nel Governo un nemico.

Anche prescindendo da ciò, l'opera del catasto è non solamente intelaiata da molt tempo, ma la tela è in gran parte tessuta disfarla ora, mi consenta la Camera di dirlo non sarebbe opera opportuna nè savia, e direbbe che la maggior parte di noi non intende di condurre a fine un'opera di giustizia e che si finirà, come troppo spesso accade col conchiudere nulla.

E se ieri l'onorevole Canzi disse di sperare alleati nello stesso Gabinetto, io credo che cotesta speranza non fu se non un artificio elegante di abile conferenziere. Evidentemente egli alludeva all'onorevole ministro delle finanze; e l'onorevole ministro delle finanze che viene ora a sostenere questa legge, ha diritto che si abbia piena fiducia nella sua lealtà.